

TURISMO CULTURALE E RIEQUILIBRIO TERRITORIALE: AZIONI ARTISTICHE NEGLI SPAZI PUBBLICI NELL'ERA DELLE PANDEMIE

Gabriella Esposito De Vita, Pasquale Persico e Domenico Longobardi

1. TURISMO CULTURALE E RISCOPERTA DEL *GENIUS LOCI*

Il turismo di massa, prima, ed il turismo di piattaforma, in tempi più recenti, hanno innescato un processo di espulsione degli abitanti tradizionalmente insediati nei centri antichi e consolidati delle città, a favore di un incremento della ricettività turistica (Archer *et al.*, 2005). Questo peculiare processo di gentrification ha impatti rilevanti sulla composizione sociale, sulle rendite, sull'organizzazione funzionale delle attività produttive ed anche sui servizi essenziali. Il mutamento in atto vede negli spazi pubblici e di uso pubblico la cartina di tornasole di una società che sta perdendo il proprio *genius loci* a favore di una omologazione a standard globali, accoppiata alla stereotipizzazione dei caratteri e tradizioni locali (Becheri *et al.*, 2018). Nei contesti ad elevata attrattività la pressione antropica altera in modo apparentemente irreversibile il public realm generando una progressiva specializzazione e "brandizzazione" che appiattisce la mixità funzionale, sociale e culturale in una immagine omologante e sovente oleografica (Esposito De Vita, 2019). Nelle mete turistiche mature si è registrata la progressiva sostituzione funzionale di residenza ed attività economiche con la ricettività turistica di piattaforma. La cosiddetta shadow hospitality offerta dalle piattaforme per l'affitto a breve termine sembra, inoltre, essere uno dei pochi settori dell'economia turistica ad essere cresciuta anche in costanza di pandemia (Celata & Romano, 2020; Gössling *et al.*, 2020). Mentre in tali aree catalizzatrici emergono sempre più chiaramente problemi ambientali, sociali e culturali collegati all'affollamento, all'overtourism, a stili di vita energivori e globalizzati, buona parte del territorio c.d. interno, con le sue gemme storico-artistiche e paesistiche, si sta progressivamente depauperando, perdendo popolazione ed attività. Considerando che circa il 60% del territorio nazionale è costituito da piccoli comuni a bassa densità, nei quali vive il 22% della popolazione che, quindi, spesso è lontana da servizi essenziali, si delinea un processo di sostanziale calo demografico. Queste "aree interne", hanno subito, a partire dalla metà del secolo scorso, una graduale marginalizzazione.

“ Il turismo determina uno spazio comune tra quanti vivono stabilmente in un luogo e quanti vi soggiornano temporaneamente. (...) Aiuta a capire i luoghi di vita, gli ambienti locali, le loro radici e tradizioni”
(Nicola Giuliano Leone)

L'evento stressore della pandemia Covid-19, con la fuga dalla contiguità spaziale, offre una ulteriore prospettiva di riflessione, mettendo a nudo criticità ed opportunità dei processi in atto. La ricerca di un rifugio dal contagio in contesti territoriali a bassa densità abitativa – ideali per realizzare l'auspicato distanziamento sociale – e ad elevata qualità ambientale è stata la tendenza più diffusa, non solo in Italia, nella seconda fase pandemica, rendendo evidente l'intento colonialistico con il quale si trattano sovente le questioni delle aree interne, quali contesti subalterni rispetto alla visione urbanocentrica. Questo processo, però, presenta interessanti opportunità di rigenerazione che non devono essere sottovalutate ma interpretate correttamente e orientate opportunamente con strumenti di pianificazione e gestione appropriati (Marchigiani *et al.*, 2020). Facendo leva su questa rinnovata attrattività e su strategie per la promozione di forme di turismo di matrice culturale e compatibili con le fragilità intrinseche a tali contesti a bassa densità si possono moltiplicare e redistribuire le destinazioni, contribuendo al riequilibrio territoriale, da un lato, e alla tutela e valorizzazione di risorse naturali e culturali destinate a scomparire. Questo tema esteso e complesso forma oggetto di studi e pratiche riconducibili in modo diretto o indiretto alla Strategia Nazionale per le Aree interne (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2014). Nel 2012, per volontà dell'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, è stata avviata la costruzione di una strategia per lo sviluppo delle Aree Interne (SNAI) nell'ambito della Politica regionale di Coesione. Oltre alle 72 zone di intervento, di cui 32 nel Mezzogiorno, individuate dalla SNAI, si è acceso il riflettore sul tema ampio delle aree marginalizzate ed in calo demografico. Sulla scorta di tale esperienza italiana, il Parlamento europeo ha deciso, nell'ambito della programmazione 2021-2027 del Fondo europeo di sviluppo regionale, lo stanziamento del 5% delle risorse a favore delle aree interne europee. In tale contesto, il contributo intende riflettere su una esperienza opportunamente selezionata per identificare i pilastri di strategie e politiche per il bilanciamento territoriale che identifichino nella promozione del turismo culturale un possibile motore di sviluppo per le aree interne, che conduca ad un graduale processo di rie-

quilibrio delle pressioni antropiche tra aree centrali e marginali rispetto ai processi di fruizione turistica e di fuga dalla pandemia. Parlare di turismo come driver di sviluppo locale ad un anno dall'inizio di una pandemia della quale ancora non si vede la conclusione richiede il rinnovo delle categorie interpretative ed operative. Il mutamento di abitudini ed attitudini determinato dalle politiche per il contenimento del contagio possono essere temporanee o permanenti e, in ogni caso, hanno accelerato processi in atto che non appaiono irreversibili ed hanno prodotto una soluzione di continuità che mette in discussione tutti i modelli previsionali. Ma come spesso accade, i momenti di crisi offrono la possibilità di ribaltare il canocchiale e cogliere fenomeni sottotraccia così come di ridefinire la scala delle priorità: dal caos si genera un nuovo *cosmos* (Boudon, 2009). Il settore del turismo culturale non fa eccezione, anzi riteniamo possa divenire il motore per riattivare energie sopite in contesti territoriali che per effetto dell'assenza o dell'inadeguatezza di politiche di coesione e sviluppo si sono progressivamente svuotati di popolazione ed attività, mettendo a nudo la fragilità e rischi di un sistema sbilanciato (Andereck & Nyaupane, 2011).

Il contributo si articola in una analisi di contesto nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e lo sviluppo di un caso studio opportunamente selezionato, nel quale la promozione di iniziative di natura artistica finalizzate allo sviluppo di turismo culturale, può rappresentare una esperienza pilota di riequilibrio territoriale.

2. POLITICHE DI COESIONE ED AREE INTERNE ... E NON SOLO

L'emergenza socio-sanitaria che stiamo vivendo – globalmente ed in Italia con particolare violenza – ha portato all'attenzione di tutti una questione che già formava oggetto di studio sia per gli aspetti problematici che per le opportunità in essa celate: lo squilibrio tra contesti fortemente antropizzati, fucine di innovazione e sviluppo e, nel contempo, mete privilegiate di diverse tipologie di flussi turistici, e contesti territoriali esclusi da tali dinamiche e, quindi, progressivamente marginalizzati rispetto alle traiettorie di sviluppo consolidate.

Nell'ambito della programmazione europea appena conclusa, le politiche di coesione sono state dedicate alla riduzione delle sperequazioni tra regioni e, al loro interno, tra aree a sviluppo accelerato e aree marginalizzate¹. La formulazione originaria delle smart specialization è stata fortemente caratterizzata dalla definizione di approcci place-based per la valorizzazione delle risorse endogene e per la promozione di una "indifferenza allocativa" delle attività produttive che superasse i limiti dei tradizionali modelli localizzativi. Con Dominique Foray, si fa riferimento alla teorizzazione delle S3 quale «capacity of an economic system (a region for example) to generate new specialities through the discovery of new do-

mains of opportunity and the local concentration and agglomeration of resources and competences in these domains» (2015). I principi della coesione territoriale intendono garantire un armonioso sviluppo territoriale e mettere in condizione i cittadini di valorizzare il proprio retaggio culturale materiale e immateriale e il *genius loci* (Norberg-Schulz, 1979; Barca, McCann & Rodríguez-Pose A, 2012). Gli esiti di tale stagione programmatoria hanno, in parte, tradito le aspettative, accentuando invece di arginare il processo di marginalizzazione (Bevilacqua *et al.*, 2020).

In Italia l'approccio place-based teorizzato da Luciano Barca in ambito europeo ha dato vita ad un vero e proprio laboratorio attraverso le sperimentazioni pilota della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne (Barca, 2009; Agenzia per la Coesione Territoriale, 2014). La Strategia, concepita dall'Agenzia per la coesione Territoriale quale contraltare della programmazione dedicata alle aree metropolitane (PON Metro), identifica e perimetra aree territoriali che presentano caratteristiche di marginalità e isolamento che ne rendono ardua la sopravvivenza². La SNAI si riferisce a 72 aree interne selezionate, con una superficie di 51.366 chilometri quadrati suddivisi dal punto di vista amministrativo in 1.077 comuni e in cui vivono oltre due milioni di italiani (2.072.718 abitanti).

In Italia, la struttura geo-morfologica, l'evoluzione delle attività produttive e la tradizione insediativa hanno generato un modello nel quale ad aree di costa fortemente antropizzate corrispondono aree interne montane e pedemontane che si trovano ai margini delle traiettorie di sviluppo. In molte di queste realtà, oltre a trovarsi la maggior parte del capitale naturale del Paese, si concentrano anche rilevanti vestigia del passato che, sovente, testimoniano passaggi cruciali dello sviluppo culturale del paese (Oppido *et al.*, 2018). Tali contesti sono stati ben identificati all'interno della strategia nazionale per le aree interne che è attualmente in una fase di valutazione e rivisitazione, in vista del lancio della nuova stagione delle politiche di coesione europee.

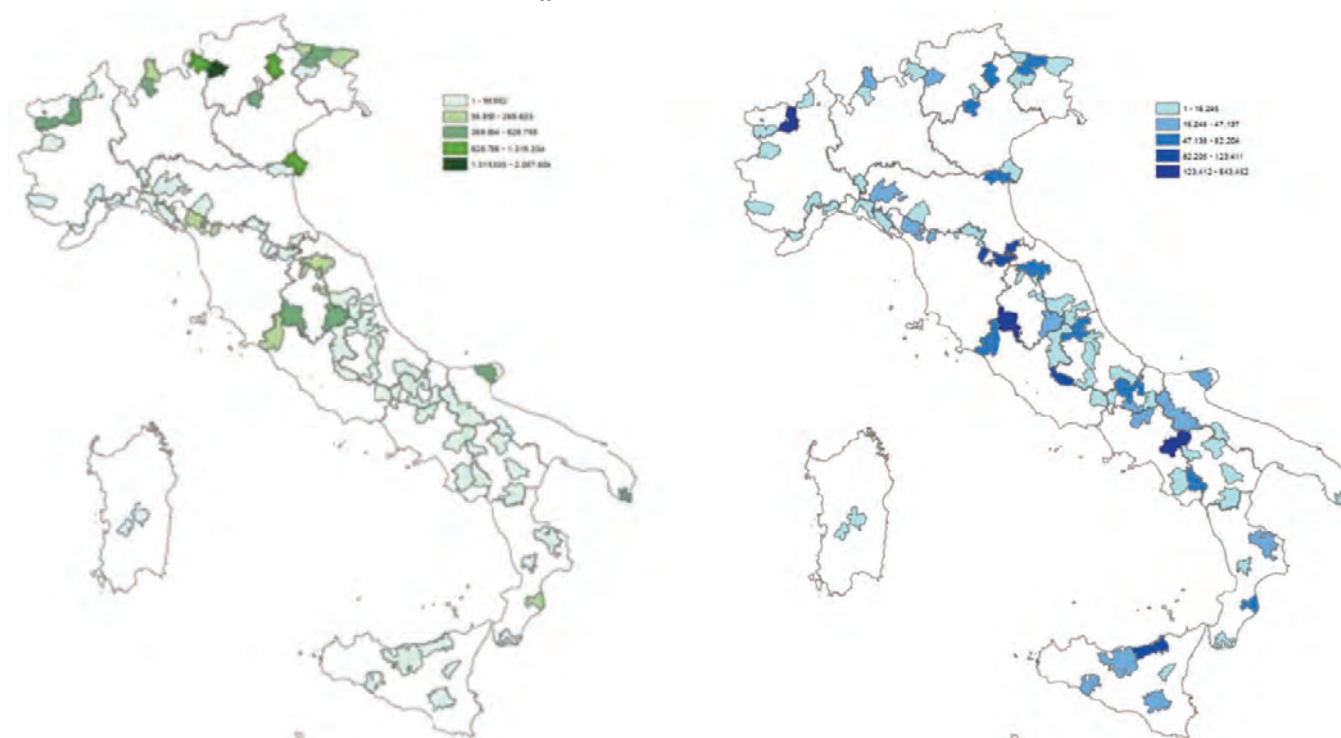
Il 37,9% dei finanziamenti per le 34 Strategie approvate riguarda azioni per potenziare l'accesso ai servizi locali, mentre il 62,1% delle risorse riguarda interventi di sviluppo locale. In termini assoluti, gli ambiti di intervento che vedono impegnate più risorse sono natura, cultura e turismo (111 milioni di euro, pari al 19,6% del totale), mobilità (85 milioni, 15%) e salute (64,5 milioni, 12,3%). L'ultimo rapporto sulle aree interne (SNAI, 2018) individua il turismo quale settore produttivo di rilievo, e con buone potenzialità di crescita. Nel 2016 esso ha mostrato un'interessante capacità attrattiva nelle 72 Aree SNAI: sono stati censiti dall'ISTAT 302.000 posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere pari al 6% sul totale Italia e si sono registrate 12,3 milioni di presenze (pernottamenti) pari al 3% sul totale Italia, con un numero medio di presenze per abitante pari a 5,9. Questo dato, che richiede un aggiornamento ed una più dettagliata parametrizzazione, evidenzia però una concentrazione delle presenze annue in un numero limitato di aree, per lo più localizzate

¹ Le European Cohesion Policy 2014-2020 sono state orientate a incrementare Knowledge and Innovation quali driver per il superamento dei problemi di sviluppo di città e regioni e a costruire un quadro di riferimento operativo per una smart, sustainable and inclusive growth (EC, 2012).

² Le risorse investite nella SNAI sono pari a 126 milioni di euro di risorse statali e quasi 440 milioni di euro provenienti dai Programmi Operativi dei Fondi strutturali e di investimento europei e da altri fondi pubblici e privati, per un valore complessivo pari a circa 566 milioni di euro (SNAI, 2018).

Fig. 1

Flussi turistici nelle 72 Aree Interne: la distribuzione dell'offerta ricettiva e delle attrazioni culturali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (censimento 2016) tratta dalla Relazione CIPE Aree Interne (SNAI, 2018)

al Centro Nord, con due eccezioni al Sud rappresentate da Gargano e Sud Salento in Puglia (Fig. 1). Il quadro complessivo evidenzia la presenza di un numero limitato di aree dove il turismo è maturo, un numero maggiore di aree con potenzialità di crescita, ma con flussi ancora modesti ed una maggioranza di aree che non hanno ancora saputo valorizzare in chiave turistica le proprie risorse.

«Un tratto comune a tutte le Aree è l'organizzazione di un'offerta turistica eterogenea ed articolata, che unisce molti dei segmenti classificabili sotto l'etichetta comune di "turismo sostenibile" (o "turismo lento") o sotto l'etichetta di "turismo esperienziale", con un'offerta cucita sul proprio ospite che sia unica e differenziata dalla concorrenza, nel trasmettere l'autenticità del territorio e le tradizioni storiche del luogo in maniera semplice e naturale, non artefatta (visite a laboratori artigiani di trasformazione di beni agroalimentari, del legno e del cuoio, produzione di tessuti, ecc.), con il coinvolgimento diretto dei visitatori nelle attività manuali» (SNAI, 2018). La presenza di attrazioni naturalistiche si associa alla presenza diffusa di patrimonio culturale – dagli scavi archeologici ai siti UNESCO oltre alla costellazione di borghi antichi – che rappresenta un potenziale moltiplicatore della domanda turistica³. La domanda culturale appare distribuita in modo più equilibrato nelle diverse aree geografiche italiane, rispetto alla concentrazione della ricettività turistica. L'analisi effettuata in ambito SNAI

evidenzia che la domanda turistica consolidata si riferisce ad una offerta legata a sport ed attività outdoor mentre la domanda culturale resta puntuale e raramente si integra all'interno di un vero e proprio percorso turistico. Le aree SNAI, quindi, pur individuando nel turismo una opportunità di sviluppo dell'economia locale, possono essere ricondotte a due macro-categorie: «territori maturi, che godono già di una posizione affermata sul mercato turistico; mostrano una buona dotazione di posti letto, varia per tipologia, una domanda turistica apprezzabile a fianco di flussi di natura escursionistica ed una filiera abbastanza articolata (albergatori, ricettività alternativa, servizi, intermediazione, e così via); territori emergenti, ancora poco identificabili sul mercato turistico, con numero di posti letto relativamente modesto, frequentazione per lo più di carattere escursionistico o di seconde case, conseguenti scarsi pernottamenti in strutture ricettive e filiera di settore poco sviluppata, quando non del tutto assente» (SNAI, 2018). Agli aspetti direttamente legati alla ricettività turistica ed agli attrattori si associano gli aspetti di contesto. L'infrastrutturazione territoriale che sostiene od ostacola lo sviluppo di un territorio e l'accessibilità a luoghi e servizi sono i nodi sui quali si gioca la Strategia e l'indispensabile punto di partenza per promuovere la fruizione turistica delle aree interne. Durante la prima fase dell'emergenza da Covid-19 questo aspetto è emerso con forza,

³ Nel 2016, i 525 musei e aree espositive presenti nelle aree interne registrano visite pari al 3% delle presenze totali in Italia, con picchi che raggiungono e superano le 300.000 visite in Alta Irpina in Campania, Bassa Valle in Valle d'Aosta e Sud Ovest Orvietano in Umbria (SNAI, 2018).

anche se non si dispone ancora di indagini sistematiche in grado di quantificare e qualificare il fenomeno. Le aree interne a bassa densità di popolazione, con la elevata qualità ambientale e culturale e bassi livelli di costo della vita hanno rappresentato quasi un rifugio per coloro che scappavano dal contagio. Questa tendenza resta, però, un fenomeno volatile e si riduce ad una forma di colonizzazione con vantaggi unilaterali se non la si aggancia ad una strategia di lungo periodo che supporti l'attrattività di tali aree con interventi strutturali che stabilizzino i flussi in entrata e trattenano la popolazione locale, migliorandone la qualità della vita. Ricerche in atto sulle peculiarità della realtà italiana hanno evidenziato come, a conclusione della programmazione 2014-2020, sia opportuna una rilettura della SNAI per valutare gli esiti degli Accordi Quadro nella aree pilota e rivisitare i criteri di definizione delle aree interne stesse. In particolare, nell'ambito della Società Italiana Urbanisti (SIU) è stato costituito nel 2019 il Gruppo Tematico "Aree Interne e dintorni" che ha lanciato il censimento di pratiche dal basso sviluppate in contesti territoriali marginalizzati, non sempre inclusi nei perimetri della SNAI (SIU). Dalla prima fase interpretativa è emerso con chiarezza il tema delle interdipendenze tra aree interne ed aree in between, in quando componenti di un sistema complesso e dinamico che non può essere limitato da confini amministrativi ma identificato da relazioni funzionali (Esposito De Vita *et al.*, 2020).

La possibilità di promuovere iniziative di turismo culturale, creando la massa critica indispensabile all'infrastrutturazione del sistema e tutelando il patrimonio comune di tradizioni e vocazioni, richiede un approccio sistemico ed integrato (Blanco, 2011). Ragionare sul turismo culturale quale driver di uno sviluppo compatibile con le fragilità ambientali e con le delicate dinamiche di comunità in contesti marginalizzati rappresenta una opportunità per indirizzare le risorse della stagione di programmazione EU che si sta aprendo verso una nuova visione della coesione territoriale e dello sviluppo locale. All'interno di questo report che fotografa problemi ed opportunità del settore turistico in un momento così complesso e delicato, è apparso interessante riflettere su una iniziativa artistica estremante originale, i cui esiti possono offrire spunti per la costruzione di un approccio sistematico per promuovere l'animazione territoriale ed il turismo culturale nelle aree interne.

3. ARTE QUALE DRIVER DI SVILUPPO: IL CASO DELLA SCUOLA DEL GRAFFITO DI MONTEMURRO

Nel territorio della Val D'Agri, in Basilicata, il piccolo comune di Montemurro (circa 1200 abitanti) è stato teatro da quasi vent'anni di una iniziativa che avuto una rilevante eco nel mondo della cultura e che sta raggiungendo i più ampi canali di comunicazione anche nella complessa fase pandemica che stiamo vivendo. Contiguo all'area SNAI "Montagna Materana", il territorio in oggetto presenta caratteristiche che lo identificano quale area in between

sulla quale ragionare in chiave sistemica auspicata dalla programmazione europea. Montemurro appare interessante anche per quella mixité di tradizioni lucane fuori dal tempo e dallo spazio, di cultura a-topica che ha portato i suoi figli ad eccellere nel mondo e della permanente lotta per la sopravvivenza che temprava il senso di comunità; basti pensare all'arduo percorso che ha condotto a Matera Capitale della Cultura 2019 (Fusco Girard *et al.*, 2019). Figure rilevanti nello scenario culturale italiano quali Leonardo Sinisgalli, il poeta delle due muse, e gli artisti Giuseppe Antonello Leone e Maria Padula hanno creato l'humus che ha nutrito l'iniziativa che si illustra in queste pagine: la Scuola del Graffito. Nata nel 2003, la Scuola del Graffito polistrato, tecnica reinterpretata proprio da Leone, si rinnova ogni anno, portando all'allestimento, nel centro abitato, di opere di artisti noti ed emergenti, allievi della scuola. Le attività della scuola hanno la duplice finalità di costituire un laboratorio artistico e nel contempo di rielaborare dinamicamente i capisaldi della cultura locale, riscoprendo e reinventando l'identità locale. L'allestimento museale a cielo aperto "veste" la cittadina e contribuisce a sprigionare quella forza centripeta che esercita attrazione di potenziali flussi turistici e contrasta la tendenza centrifuga delle nuove generazioni, alla ricerca di opportunità e senso. A Montemurro la Scuola del Graffito sviluppa quindi una duplice progettualità: attrarre artisti e appassionati per vivere l'esperienza immersiva della realizzazione dei graffiti, da una lato, e rivisitare le radici culturali mediante i tematismi dei graffiti che rivestono i muri della cittadina, dall'altro. Dal dialogo con due attori ed osservatori privilegiati dell'esperienza lucana sono emersi elementi che rendono l'esperienza un promettente caso studio da analizzare per individuarne il potenziale di replicabilità in un modello di turismo culturale quale driver di sviluppo sostenibile e compatibile con il *genius loci*. Pasquale Persico, accademico e mecenate, e Mimmo Longobardi, artista e gallerista, sono entrambi protagonisti dell'iniziativa quasi ventennale di Montemurro ed evidenziano i punti di forza e le potenzialità dell'esperienza⁴.

3.1. IL TERRITORIO

Il motore dell'iniziativa è l'humus territoriale che ha nutrito l'esperienza. Montemurro, a differenza dei centri affeudati vicini di impronta rurale, ha esercitato un ruolo rilevante nella storia antica, testimoniato dalla presenza di emergenze monumentali religiose e dalla vivacità culturale. L'Atlante storico geografico del Regno delle Due Sicilie, voluto dal re Ferdinando e curato da Giuseppe Marzolla (1832-37), classifica Montemurro come comune capo circondario, sede dei principali uffici per l'amministrazione delle terre del Regno⁵. Il terremoto del 1857 e, poco dopo, l'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno Sabauda travolgono una cittadina di circa 6000 abitanti, caratterizzata da una notevole vitalità culturale ed economica. Considerando che "le iniziative legate al mondo dell'arte e dell'artigianato affondano le radici nella gene-

⁴ L'interviste semistrutturate condotte dall'autrice (febbraio 2021).

⁵ L'Atlante corografico, storico e statistico del Regno delle Due Sicilie è stato pubblicato dal cartografo Benedetto Marzolla a Napoli nel 1832 presso la Reale Litografia Militare, l'Atlante ebbe una seconda edizione nel 1837 (Valerio, 1993).

Fig. 2

Le strade di Montemurro



Fonte: Cortesia della Scuola del Graffito

tica culturale del luogo valorizzando l'esistente e soprattutto producendo nuova linfa e energia in grado di dare, attraverso la cultura, opportunità di crescita e di lavoro (...) Montemurro per la sua storia antica, le presenze nel passato di personaggi come il filosofo Giuseppe Capocasale, il pittore Carlo Sellitto, il poeta ingegnere Leonardo Sinisgalli, la pittrice Maria Padula e l'artista Giuseppe Antonello Leone, è un formidabile laboratorio vivo, dove molteplici iniziative a diversi livelli spesso tra loro interconnesse dimostrano, anno dopo anno, la capacità di rigenerazione territoriale favorendo l'incremento dell'attrattività turistica" (Longobardi). Oggi, come è noto, il territorio della Val D'Agri è punteggiato da aree estrattive petrolifere ad elevato impatto ambientale⁶ e di attrattori ambientali e culturali notevoli quali il Parco Nazionale Val d'Agri-Lagonegrese ed il Parco Archeologico della antica Grumento "nelle cui sale museali sono esposti molti importanti reperti recuperati proprio a Montemurro" (Longobardi). Ragionando in termini di area vasta, il territorio in oggetto è luogo di opportunità e contraddizioni: la valle delle orchidee quale metafora della creatività e dell'ibridazione fertile, il retaggio culturale dei siti archeologici e la discontinuità del bagliore della fiamma di combustione dei gas Centro Oli dell'area Industriale di Viggiano che annunciava la possibile trasformazione del luogo e della sua identità. "Le luci dei singoli paesi, disposti alle pendici dei monti in tutta la valle, non riuscivano a segnalare i diversi luoghi; un annuncio che la nuova città, quella che sarebbe sorta intorno al petrolio, avrebbe potuto spegnere definitivamente le vecchie identità" (Persico, 2000). La contigua Comunità Montana del Vallo di Diano, grazie alla presenza del Parco Nazionale del Cilento, non è stata interessata da trivellazioni petrolifere ed ha potuto recepire "il tema della città del Quarto Paesaggio, la cui elevata resilienza ecologica rappresenta un vantaggio competitivo localizzato per le produzioni e per il turismo (standard mate-

riali ed immateriali). In tale contesto la rivisitazione del concetto di attrattore dell'esperienza della Certosa Esplosa di Ugo Marano (2003-2020) ha consentito una rilettura sistemica dell'area vasta intorno al polo della Certosa di Padula" (Persico).

3.2. LA SCUOLA DEL GRAFFITO

Il cenacolo di artisti che – raccolti intorno alla Galleria d'arte Triart – ha dato vita ad un museo-laboratorio *en plein air* con interventi sculto-pittorici a Maratea ha avviato il percorso creativo che ha coinvolto il territorio lucano ed ha fatto di Montemurro un caso emblematico (Longobardi). L'artista Maria Padula, moglie dell'artista Antonello Leone, napoletana d'adozione e originaria di Montemurro volle riavvicinarsi alle proprie radici, facendo della sua famiglia "residenti equivalenti" della cittadina lucana (Persico). "La presenza di altre esperienze culturali, come il Parco letterario e la Fondazione Sinisgalli⁷, ha consentito una persistenza di piccoli e grandi investimenti in attività culturali; poi Longobardi e Leone con le loro prime opere e i codici per elaborarle hanno dato l'imprinting giusto per attrarre altri artisti e diffondere un linguaggio che oggi è stato amplificato in più valenze tanto da diventare una massa critica riconoscibile di una possibile identità creativa da sviluppare" (Persico). L'arte di Leone "è il prodotto e il vettore di una fantasia meridionale che combina dati fra di loro inaspettatamente coniugati, una naturale passione per la sua terra, il suo cielo, il suo caldo calore arso, e uno spirito dada-sperimentale che dovrei più facilmente incontrare nella Basilea, Berna, Zurigo di Daniel Spoerri che nelle sue Basilicata, Lucania, Napoli" (Daverio, 2006). La scuola nasce nel 2003 dall'unione tra la storia antica degli insediamenti nella Val d'Agri – con le sue emergenze monumentali e le tradizioni artistico-artigianali – e la volontà creativa di Giuseppe Antonello Leone di insegnare la complessa tecnica del graffito polistrato – una tecnica artistica che utilizza le terre di Montemurro⁸,

⁷ La fondazione Leonardo Sinisgalli (nata nel 2008 sotto gli auspici del comune di Montemurro, della provincia di Potenza, della regione Basilicata e della Fondazione Banco di Napoli) è attiva da 2013 con l'apertura della casa delle Muse, spazio espositivo dedicato alla poliedrica figura di Sinisgalli. Libri, disegni, pubblicità iconiche da lui ideate, le riviste che ha fondato e diretto (Pirelli, Civiltà delle Macchine, La botte e il violino) e le sue poesie sono ospitate nel museo insieme ad opere di alcuni artisti a lui cari.

⁸ Nella Val d'Agri, dopo uno strato di creta, affiorano sabbie del quaternario tra le quali la sabbia gialla e terre rosse (Moliterno), terre ocre (Roccanova), pietre verdi (Viggiano), la sabbia di Contrada Deserti di Montemurro e la calce in pietra rappresentano i pigmenti di colore che sapientemente impastati realizzano malte colorate che poi graffiate danno origine ad un graffito pittorico che con il tempo si pietrifica.

Fig. 3

Dall'Edizione Artistica 2003-2010 della Scuola del Graffito, l'opera *Ovo Mathematicus* dell'artista Giuseppe Antonello Leone e *Viaggio Libero* di Mimmo Longobardi



Fonte: Catalogo dell'evento consultabile su <http://www.scuoladelgraffito.it/>

trasformandole in malte policrome che vengono stratificate e graffiate per ottenere un disegno. Le peculiarità del graffito di Montemurro è determinata dall'elevata quantità di strati e dall'uso di materiale raccolto sul territorio.

Nel 2007, nasce il progetto "Un graffito per mille colori", che vede i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Montemurro lavorare sul paesaggio, sui vicoli e sui personaggi dipinti da Maria Padula trasfe-

rendo le loro emozioni su pannelli graffiati. A partire dal 2010 il lavoro della scuola assume una duplice forma: 1) la summer school che si tiene ogni anno nell'ultima decade di agosto, attraendo affermati artisti nazionali e internazionali che giungono a Montemurro per realizzare il proprio graffito che viene donato alla comunità ed affisso lungo i muri dell'abitato con l'intento di realizzare un museo a cielo aperto; 2) attività che si svolgono tutto

Fig. 4

Dall'Edizione Artistica 2020 della Scuola del Graffito, la locandina dell'evento e l'opera *La genesi!* dell'artista Gilbert Duran



Fonte: Catalogo dell'evento consultabile su <http://www.scuoladelgraffito.it/>

l'anno attraverso workshop, visite guidate e progetti con gli istituti scolastici e di alta formazione (<http://www.scuoladelgraffito.it/>). Anche nell'annus horribilis della pandemia l'edizione artistica 2020 non si è fermata e con il tema "Dietro le Mura" gli artisti confluiti a Montemurro hanno interpretato il difficile momento storico.

3.3. PROSPETTIVE DI SVILUPPO

"Arte figurativa, scultura e poesia vivono bene a Montemurro e spesso si sposano con l'artigianato e le arti applicate, insieme concorrono a spostare il confine tra arte per il mercato e arte per lo sviluppo. (...) Arte e sviluppo chiedono oggi di camminare insieme, sanno che esse garantiscono percorsi di democrazia e come essa non sono in vendita quando raccontano storia di storie. A Montemurro l'arte ha un posto speciale che poi è un posto normale, vive nelle case ed insieme alle persone, cresce insieme ai giovani, ispira sentimenti di comunaltà" (Persico).

La scuola del Graffito rilancia il dibattito sullo sviluppo culturale, enfatizzando l'idea di appartenenza (Persico) – sia attraverso l'uso delle sabbie locali che traendo ispirazione dal retaggio delle comunità locali – che prodromica allo sviluppo place-based auspicato dalle politiche di coesione europee e della SNAI. "La scintilla che si innesca nell'incontro tra chi arriva e chi vive nei luoghi determina "l'atmosfera culturale" che avvolge i luoghi e suggestiona la curiosità del visitatore. Atmosfera data dalla amenità dei luoghi, dalle facce delle persone, dalle tracce d'arte leggibili nelle facciate dei palazzi e all'interno delle chiese, dalla perizia esecutiva di antichi manufatti artigianali, dalle tipicità enogastronomiche. Su questi temi deve crescere di più la capacità locale di lavorare sulla propria offerta culturale originale, evitando la tentazione di uniformarsi alle mode del momento o alle effimere richieste del mercato" (Longobardi).

Stage residenziali di diversa durata, workshop e weekend tematici si affiancano ai progetti per le scuole ed alle iniziative di fruizione dei percorsi naturalistici e degli itinerari archeologici promosse in collaborazione con i Gruppi di Azione Locale (GAL), gli attori economici del territorio e le istituzioni locali⁹, configurando un potenziale eco-museo. L'attrattore culturale ha generato spontaneamente e senza investimenti esterni una rete di ospitalità riconducibile alla tipologia dell'albergo diffuso. Si sono anche avviate iniziative – ora sottoposte alla dura prova delle politiche per il contenimento della pandemia da Covid-19 – di trasformazione e ristorazione permanente o stagionale, legate alla produzione rurale.

4. TURISMO CULTURALE PER IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE

Questi piccoli segnali di auto-promozione associano all'attività museale, destinata a pochi fruitori e cultori, opportunità di indotto e sviluppo economico, anche se sarebbe illusorio immaginare un turismo dai grandi numeri su tali iniziative. Una strategia di lungo periodo potrebbe consentire di vedere l'arte contemporanea in

contesti territoriali a bassa densità e marginali del turismo quale attrattore di utenti che non si configurerebbero quali turisti-consumatori ma quali turisti-residenti equivalenti (Persico), consapevoli ed interessati a vivere una "esperienza" umana e culturale completa. La peculiarità di Montemurro è l'associazione di arte e scuola: non solo l'arte in chiave espositiva e museale, itinerario celebrativo o permanente destinato ad un fruitore "passivo" ancorché consapevole ma arte viva, trasmessa in modo dinamico. La scuola contribuisce a creare e trasferire sapere, quindi a costruire futuri percorsi d'arte innovativi ma anche, potenzialmente, promuovere la produzione artigianale, alimentando un mercato identitario quali le notissime esperienze di Sèvres, Delft, Murano, Vietri, tra le altre. Ma qual è la soglia oltre la quale si raggiunge la massa critica per far sì che una iniziativa nata dalla passione di alcuni attori chiave e dalle risorse umane e culturali di un territorio marginale abbia successo e produca un impatto a livello sistemico?

Prima di tutto un laboratorio internazionale di sperimentazione sulle arti ed i linguaggi e di accoglienza – quale il "progetto" Montemurro – può rientrare in uno scenario di sviluppo legato al turismo culturale se interpretato in chiave sistemica. Imprenditorialità, accoglienza, logistica rappresentano il tessuto connettivo di un sistema dinamico di offerte complementari dove arte, archeologia, paesaggio ed ambiente vengono reinterpretati in modo dinamico ed integrato. Una scala di area vasta – non solo intesa quale confine amministrativo ma quale sistema di aree interne e marginali, aree intermedie e ibride e poli attrattori – diventa il contesto di innovazione sociale ed istituzionale indispensabile per il successo e la permanenza di iniziative quali la Scuola del Graffito.

Sovente iniziative sorte intorno a figure carismatiche, sulla base dell'entusiasmo e l'attivismo di attori territoriali e sperimentando modelli economici circolari e/o civici esauriscono la propria energia creativa se non supportate da appropriati interventi infrastrutturali, dall'engagement degli operatori turistici e da politiche di sviluppo appropriate. La piccola ma ambiziosa esperienza artistica di Montemurro non è soltanto una romantica parentesi ma rappresenta un motore di sviluppo alimentato da un carburante ecologico – l'arte contemporanea – e non dal carburante fossile estratto dall'industria petrolifera nella Val D'Agri.

5. RICONOSCIMENTI

Il contributo è stato sviluppato nell'ambito del progetto "Un approccio innovativo di rigenerazione place-based per bilanciare marginalizzazione e pressione antropica" del CNR IRISS e del Gruppo Tematico "Aree Interne e dintorni" della Società Italiana Urbanisti (SIU). Il caso studio, scelto sulla base dei parametri delle aree "in between" elaborati nell'ambito dei lavori SIU, è stato sviluppato con la collaborazione di Pasquale Persico, economista e professore, policy maker illuminato, mecenate ed animatore di Fondazioni artistiche e di Mimmo Longobardi, artista di fama, gal-

⁹ I GAL sono partenariati locali regolarmente costituiti e beneficiari dell'iniziativa Comunitaria Leader. I GAL hanno il compito di elaborare la strategia di sviluppo del territorio in cui operano, seguendo le direttive previste dal programma leader regionale (PSR) articolato in Sezioni Misure Azioni e sono responsabili della sua attuazione.

lerista e direttore artistico della Scuola del Graffito. Il lavoro è dedicato a Nicola Giuliano Leone, Maestro, urbanista, già Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo e Presidente della SIU ma soprattutto figlio di Montemurro e di Giuseppe Antonello Leone e protagonista, fino alla sua recente scomparsa, della scena territoriale nella quale si inserisce la Scuola del Graffito.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2014). Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Disponibile su: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_e_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf [ultimo accesso 13/01/2021].
- Andereck, K. L., & Nyaupane, G. P. (2011). Exploring the Nature of Tourism and Quality of Life Perceptions among Residents. In *Journal of Travel Research*, 50(3), pp. 248-260.
- Archer, B., Cooper, C., & Ruhanen, L. (2005). The positive and negative impacts of tourism. In F. T. William (Ed.), *Global Tourism (Third Edition)* (79-102). Boston: Butterworth-Heinemann.
- Barca, F. (2009). Agenda for a Reformed Cohesion Policy; a place-based approach to meeting European Union challenges and expectations, European Commission. Brussels.
- Barca, F., McCann, P. & Rodríguez-Pose, A. (2012). The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches. In *Journal of Regional Science*, 52(1), pp. 134-152.
- Becheri, E., Daldanise, G., & Esposito De Vita, G. (2018). La crescita dell'attività extralberghiera ed il cambiamento dell'identità dei luoghi. In E. Becheri, R. Micera & A. Morvillo (Eds.), *Rapporto sul Turismo Italiano XXII Edizione* (pp. 314-326). Napoli: Rogiosi.
- Bevilacqua, C., Ou, Y., Pizzimenti, P., & Anversa, G. (2020, May). Contextualizing Transition: A Multiscale Approach to Making Resilience-Oriented and Place-Sensitive Strategies. In *International Symposium: New Metropolitan Perspectives*, Springer, Cham, pp. 47-67.
- Blanco, E. (2011). A social-ecological approach to voluntary environmental initiatives: the case of nature-based tourism. In *Policy Sciences*, 44(1), pp. 35-52.
- Blanco, E., Rey-Maqueira, J., & Lozano, J. (2009). Economic incentives for tourism firms to undertake voluntary environmental management. In *Tourism Management*, 30(1), pp. 112-122.
- Boudon, R. (2009). Il posto del disordine. Critica delle teorie del mutamento sociale, (1° edizione 1985). Il Mulino.
- Celata, F., & Romano, A. (2020). Overtourism and online short-term rental platforms in Italian cities. In *Journal of Sustainable Tourism*, pp. 1-20.
- Daverio, P. (2006) Il caso Giuseppe Antonello Leone, catalogo della Mostra tenuta a Potenza nel 2005, Edizione Oreste Genzini e Philippe Daverio.
- Esposito De Vita, G., Marchigiani, E., & Perrone, C. (2020). Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali. In *Urbanistica informazioni* (Online), pp. 289-295.
- Esposito De Vita, G. (2019) Impatti della "shadow hospitality" su spazi e comunità: verso nuovi modelli di governance urbana. in E. Becheri & A. Morvillo (Eds.), XXIII Edizione 2018-2019 del Rapporto sul turismo italiano (pp. 786-798). Napoli: Rogiosi.
- European Commission (2012). Europe 2020: Europe's growth strategy, Luxembourg: Publications Office of the European Union, Brussels.
- Foray, D. (2015). *Smart specialisation: Opportunities and challenges for regional innovation policy*. London: Routledge.
- Fusco Girard, L., Trillo, C., & Bosone, M. (2019). *Matera. Città del Sistema Ecologico Uomo/Società/Natura*. Napoli: Giannini Editore.
- Gössling, S., Scott, D., & Hall, C. M. (2020). Pandemics, tourism and global change: a rapid assessment of COVID-19. In *Journal of Sustainable Tourism*, 29(1), pp. 1-20.
- Marano, U., Bodei, R., & Persico, P. (2020) *La Certosa esplosa*, (1° edizione 2003), Fondazione PLART
- Marchigiani, E., Perrone, C., & Esposito De Vita, G. (2020). Oltre il Covid, politiche ecologiche territoriali per aree interne e dintorni. In *Working papers (Urban@it)*, 1/2020
- Norberg-Schulz, N., (1979). *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*. Milano: Electa.
- Oppido, S., Ragozino, S., & Esposito De Vita, G. (2020, May). Exploring Territorial Imbalances: A Systematic Literature Review of Meanings and Terms. In *INTERNATIONAL SYMPOSIUM: New Metropolitan Perspectives*, Springer, Cham, pp. 90-100.
- Oppido, S., Ragozino, S., Icolari, D., & Micheletti, S. (2018, May). Landscape as driver to build regeneration strategies in inner areas. A critical literature review. In *International Symposium on New Metropolitan Perspectives*, Springer, Cham, pp. 615-624.
- Persico, P. (2000). *La valle delle orchidee*, Prefazione di Romano Prodi, Laveglia, Collana Le città degli uomini vol. 7. Scuola del Graffito. Disponibile su: <http://www.scuoladelgraffito.it/> [ultimo accesso 22/02/2021].
- SIU Gruppo di lavoro "Aree interne e dintorni": Disponibile su: <https://siu.bedita.net/ricerche-in-corso> [ultimo accesso 13/01/2021].
- SNAI (2018). Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne. Disponibile su: <https://www.agenziacoesione.gov.it> [ultimo accesso 10/01/2021].
- Valerio, V. (1993). *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*. Firenze: Istituto Geografico Militare.

Con il Patrocinio



CISET



ISNART

TuRiStIcA
Italian Journal of Tourism



ISBN:

978-88-8080-442-0 versione digitale

978-88-8080-443-7 versione cartacea